

## **1. Dati Generali**

### **1.1 Titolo della ricerca**

Ostacolo alla pace: come le misure sanzionatorie compromettono i percorsi di pace e quali sono le alternative sostenibili per la trasformazione nonviolenta dei conflitti?

### **1.2 Abstract**

Negli anni, la comunità internazionale ha usato misure sanzionatorie per dissuadere Stati o entità non statuali da comportamenti contrari al diritto internazionale e favorire il ritorno alla pace. Le sfide attuali, dovute a nuovi equilibri geopolitici e instabilità globale, rendono l'impiego delle sanzioni sempre più frequente. Tuttavia, queste misure suscitano perplessità per gli effetti sulle popolazioni dei territori sanzionati. Pensate per colpire individui o entità specifiche, le sanzioni possono avere gravi conseguenze indirette sui civili: scarsità di beni, aumento dei prezzi, limitazioni ai servizi essenziali, aumento delle disparità sociali. L'impatto è maggiore in situazioni di crisi umanitaria, influenzando negativamente le capacità delle comunità di riconciliazione e sviluppo, causando dipendenza dagli aiuti internazionali e tensioni sociali. Questo studio mira a sviluppare ipotesi alternative al modello sanzionatorio attuale, che possano favorire la trasformazione nonviolenta dei conflitti in Africa occidentale, con focus sul Burkina Faso. Questo Paese, colpito da instabilità politica e crisi umanitaria, offre un caso studio per analizzare l'impatto delle sanzioni e esplorare soluzioni alternative per promuovere la pace. Il progetto combina teoria e pratica, analizzando la letteratura esistente e collaborando con operatori umanitari per comprendere le dinamiche delle sanzioni. L'obiettivo è raccogliere informazioni sulle strategie per mitigare gli effetti delle sanzioni e sviluppare soluzioni per una pace duratura.

## **2. Informazione sull'attività di ricerca**

### **2.1 Parole chiave**

Sanzioni

Terrorismo

Burkina Faso

Conflitti

### **2.2 Stato dell'arte**

Durante la conferenza di pace di Parigi del 1919 e la firma del trattato di Versailles, le potenze vincitrici istituirono la Società delle Nazioni per risolvere le controversie in maniera pacifica e prevenire futuri conflitti attraverso mediazione, arbitrato e sentenze giurisdizionali, prevedendo l'utilizzo di sanzioni economiche e della forza armata come ultime risorse. Negli anni '30, l'organizzazione non riuscì a impedire l'ascesa delle tensioni globali che culminarono nella Seconda guerra mondiale, dimostrando la fragilità del principio di sicurezza collettiva e l'ottimismo eccessivo dei suoi fondatori. L'ultima riunione dell'Assemblea della Lega si tenne l'8 aprile 1946 a Parigi, dove si decise il trasferimento dei poteri alla neonata Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Con un voto unanime, fu annunciato che dal 19 aprile 1946 la Società avrebbe cessato di esistere, segnando l'inizio di una nuova fase nella gestione delle relazioni internazionali.

Le sanzioni internazionali sono strumenti cruciali utilizzati dal Consiglio di Sicurezza ONU per promuovere e mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Disciplinate dall'art. 41 della Carta, le sanzioni possono includere una vasta gamma di misure (ad es. l'interruzione delle relazioni economiche e delle comunicazioni; la rottura delle relazioni diplomatiche) finalizzate a dissuadere il comportamento degli Stati o di altre entità responsabili di minacce alla pace. L'art. 41 è stato applicato per affrontare crisi internazionali e comportamenti inaccettabili degli Stati membri, come nel caso dell'embargo sulle armi imposto al Sudafrica durante l'apartheid e contro la Rhodesia del Sud.

Se, da un lato, l'applicazione di sanzioni economiche e commerciali è stata pensata col fine ultimo di arrecare un danno nei confronti dell'ente soggetto a tali misure, dall'altro, si tratta di una condizione che può causare conseguenze gravi anche nei confronti di altre realtà. Col tempo, il Consiglio ha cercato di mitigare i danni e l'impatto negativo delle sanzioni sulle popolazioni locali, elaborando delle misure che fossero dirette, specifiche, efficienti ed efficaci, ovvero le cosiddette sanzioni intelligenti o *smart sanctions*. Inoltre, negli ultimi anni, il Consiglio ha sempre più adottato quelle che vengono identificate come sanzioni mirate o *targeted sanctions*, indirizzate nei confronti di specifici individui all'interno dello Stato destinatario, prevalentemente i membri o i sostenitori del governo o di un'organizzazione terroristica. L'obiettivo è quello di colpire in maniera diretta i responsabili di gravi crimini internazionali, riducendone la capacità di agire ed evitando l'applicazione di misure che andrebbero a gravare sulla popolazione civile. Tra i più noti esempi di *targeted sanctions* rientrano le varie disposizioni restrittive della libertà di movimento e di congelamento dei conti bancari dei soggetti destinatari. Tuttavia, anche queste misure hanno suscitato forti preoccupazioni riguardo alla loro applicazione, poiché spesso si basano su informazioni riservate e decisioni discrezionali senza adeguati mezzi di ricorso per gli interessati. Inoltre, per quanto si possano implementare sanzioni che siano sempre più indirizzate a colpire governi o attori ben precisi, esse non potranno in alcun modo prevenire gli effetti collaterali che andrebbero a ricadere sulla popolazione civile.

Per quanto riguarda i regimi sanzionatori imposti da singoli Stati, il Progetto di articoli sulla responsabilità degli stati per atti illeciti internazionali delinea il concetto di contromisura, attraverso la quale lo Stato leso è legittimato a reagire contro lo Stato offensore. Secondo il Progetto però, le contromisure devono rispettare una serie di condizioni e limiti. Innanzitutto, le contromisure devono essere proporzionate alla violazione subita; sebbene non sia necessario un rapporto esatto di corrispondenza tra l'atto iniziale e la risposta, le contromisure non devono essere eccessivamente punitive. In secondo luogo, le contromisure devono essere temporanee e reversibili, e quindi devono cessare non appena l'autore della violazione ha adempiuto agli obblighi che ne derivano, come la cessazione dell'illiceità e la riparazione dei danni eventualmente causati. In aggiunta, le contromisure non devono comportare l'uso della forza armata, a meno che non siano autorizzate da norme di legittima difesa. Infine, le contromisure devono rispettare le norme di *jus cogens*, ovvero quei principi del diritto internazionale considerati vincolanti per tutti gli Stati, indipendentemente dal loro consenso. Questi principi includono il divieto di genocidio, di aggressione e delle forme più gravi di violazione dei diritti umani fondamentali, come la schiavitù, la tortura e l'apartheid.

### **2.3 Obiettivi della ricerca**

L'obiettivo di questo studio è sviluppare ipotesi alternative al modello sanzionatorio attuale, che possano favorire i processi di trasformazione nonviolenta dei conflitti in un contesto umanitario specifico come quello rappresentato dalla regione dell'Africa occidentale.

## 2.4 Descrizione del programma di ricerca

Il caso studio del Burkina Faso offre un'interessante opportunità per analizzare l'impatto delle sanzioni e delle misure di lotta contro il terrorismo in una situazione di emergenza umanitaria acuta e per esplorare soluzioni pratiche per la trasformazione nonviolenta dei conflitti. Il 30 settembre 2022, il Burkina Faso ha vissuto un colpo di stato in cui il capitano Ibrahim Traoré e un gruppo di ufficiali militari hanno rovesciato il leader di transizione, il tenente colonnello Paul-Henri Sandaogo Damiba, che aveva preso il potere appena otto mesi prima con un altro golpe. In tal senso, il Paese è stato attraversato da instabilità politica, conflitti interni e una crescente crisi umanitaria, esacerbati dalle sanzioni imposte in seguito ai colpi di militari. Queste misure, sebbene mirate a promuovere un ritorno all'ordine costituzionale, hanno avuto effetti collaterali devastanti sulla popolazione civile, aggravando la già fragile situazione socioeconomica del Paese. La recente creazione della Confederazione degli Stati del Sahel tra Burkina Faso, Mali e Niger, sottolinea l'importanza strategica del Paese nella cooperazione regionale contro le minacce comuni. Questo sviluppo fornisce un'opportunità per studiare le nuove dinamiche di collaborazione regionale.

Il progetto integra approccio teorico e di ricerca sul campo, allo scopo di comprendere in maniera approfondita le dinamiche derivanti dall'imposizione di misure sanzionatorie e di contrasto al terrorismo nel contesto dell'Africa occidentale.

Il processo di ricerca parte dall'analisi della letteratura esistente in materia di trasformazione nonviolenta dei conflitti, nonché dai siti istituzionali delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza. Per quanto riguarda la ricerca in campo umanitario, porterò avanti un'analisi di testi specialistici, saggi, articoli di rivista e rapporti ufficiali di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Unione Africana, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), e di Organizzazioni Non Governative che hanno indagato la questione delle sanzioni, come Geneva Call, Humanity and Inclusion e Norwegian Refugee Council. Durante un periodo di ricerca attiva sul campo, verranno condotte una serie di interviste semistrutturate con attori del settore, con cui sono già stati presi i contatti in ambito di lavoro di tesi magistrale, per comprendere meglio le dinamiche e le sfide operative. Le ONG svolgono un ruolo cruciale nel fornire assistenza umanitaria e supporto alle comunità locali in situazioni di crisi. In tal senso, questo studio esplorerà come le organizzazioni riescano a mantenere operativi i loro programmi, nonostante le difficoltà imposte dalle sanzioni. Questo passaggio permetterà di raccogliere maggiori informazioni sulle strategie adottate per mitigare gli effetti di tali strumenti coercitivi, allo scopo di avere un quadro completo sia delle sfide affrontate che delle soluzioni innovative implementate.

Per affrontare in modo efficace gli effetti delle sanzioni sulle dinamiche dei conflitti e sull'assistenza umanitaria, è necessario condurre un'analisi dettagliata di tali misure coercitive. L'obiettivo principale sarà quello di esaminare come le sanzioni influenzano la trasformazione nonviolenta dei conflitti, considerando sia le conseguenze immediate che a lungo termine. In particolare, si ritiene necessario esaminare come le sanzioni possano alterare gli equilibri di potere, le strategie della nonviolenza e le dinamiche interne e internazionali dei conflitti.

I risultati attesi da questo studio includono:

- una comprensione approfondita dell'impatto delle sanzioni internazionali sulle popolazioni presenti in Burkina Faso;
- raccomandazioni per migliorare l'efficacia delle sanzioni stesse; e
- lo sviluppo di proposte concrete per soluzioni alternative che possano favorire la trasformazione nonviolenta dei conflitti.

### 3. Bibliografia

- Carta delle Nazioni Unite, 24 ottobre 1945.
- Conforti B., Focarelli C., *Le Nazioni Unite*, Padova, CEDAM, 2015.
- Conforti B., Iovane M., *Diritto internazionale*, Napoli, Editoriale scientifica, 1997.
- Consiglio di Sicurezza, Risoluzione 2664, 9 dicembre 2022.
- Galtung J., *Affrontare il conflitto. Trascendere e trasformare*, Pisa, Pisa University Press, 2019.
- Geiss R., *Humanitarian Safeguards in Economic Sanctions Regimes: A Call for Automatic Suspension Clauses, Periodic Monitoring, and Follow-up Assessment of Long-Term Effects*, in «Harvard Human Rights Journal», Vol. 18, 2005, 167-199.
- Mulder N., *The economic weapon: The rise of sanctions as a tool of modern war*, New Heaven and London, Yale University Press, 2022.
- NRC, (gennaio 2023), *United Nations Security Council Resolution 2664: A cross-cutting humanitarian exemption - What is Resolution 2664 and why does it matter?*
- NRC, (giugno 2023), *“Use of Money or Value Transfer Services by Non-Governmental Organisations A legitimate tool of last resort in response to bank derisking”*, <https://www.nrc.no/resources/reports/use-of-value-transfer-systems-by-non-governmental-organisations/>.
- NRC, (marzo 2023), *Safeguarding humanitarian banking channels: how, why and by whom?* <https://www.nrc.no/resources/reports/safeguarding-humanitarian-banking/>.
- Patfoort P., *Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza*, Pisa, Pisa University Press, 2014.
- Scotto G., Arielli E., *Conflitti e mediazione. Introduzione ad una teoria generale*, Milano, Mondadori, 2003.
- Tanzi A., *Introduzione al diritto internazionale contemporaneo*, Padova, CEDAM, 2019.
- Webel C., Galtung J., *Handbook of Peace and Conflict Studies*, Routledge, New York, 2007.